Il Contenitore

Volume 4, numero 11(30) Periodico ad uso interno a cura dei giovani della parrocchia S. Giovanni B. Fezzano - Gennaio/Febbraio 2000

FOTOSINTESI EMOZIONALE

Centrale elettrica con parrucca all'entrata del campo sportivo di Fezzano...

Ebbene sì, siamo tornati nuovamente alla carica! Dopo il nostro consueto mesetto di ferie natalizie, eccoci di nuovo in pista per ripuntare il fantasioso riflettore de "Il Contenitore" sulle nostre piccole grandi realtà.
Voglio iniziare questo nuovo anno di lavoro ringraziando sentitamente tutti coloro che fanno si che questo piccolo giornale viva ogni mese, ovvero tutti i redattori. Da caporedattore abbraccio in maniera sentita tutti questi grandi amici che ormai da anni trasferiscono le loro emozioni in queste sedici pagine trasudanti d'energia. Ma cosa accade realmente in questo mensile? Quale fenomeno di conversione vitale si manifesta all'interno di esso? Beh, dovete sapere che tutti i "giornalisti" danno vita ad uno strano processo di trasformazione chiamato da me fotosintesi emozionale. Diciamo che tale fenomeno è un'evoluzione della fotosintesi clorofilliana che avviene nelle piante; in natura gli arbusti convertono l'energia emanata dai raggi del sole in energia chimica, energia che viene di conseguenza utilizzata dalle piante, ma anche da tutti gli esseri terrestri, esseri umani per primi. Così nel nostro giornale: le parole scaturite per mezzo delle penne dei nostri redattori si convertono in emozione pura, emozioni che vengono prima di tutto vissute da coloro che scrivono, ma che fanno emozionare anche coloro che leggono... gran bella cosa questa!
E' per questo stesso motivo che ho scelto come foto di copertina questa bella pianta, questo ormai albero che in primavera cresce a tal punto da creare una fantastica e fantasiosa parrucca alla centrale elettrica alle sue spalle. Come me, infatti, tale costruzione, ama i capelli lunghi e ricci, e desidera al più presto di portare il codino con il rischio sempre più imminente di essere strinata dalla piastra elettrica regalatagli con tanta generosità dal buon essere umano. Ha anche i miei stessi gusti musicali, gli piace tantissimo Niccolò Fabi ed in particolar modo adora la canzone *Capelli*: "... Io tento ogni giorno che vivo di essere una centrale elettrica e non un cespuglio... io vivo sempre insieme ai miei capelli, nel mondo!".

Emiliano Finistrella

ATTIVITÀ PARROCCHIALE

FACCIAMO I CONTI!

Essendomi stato affidato il "gravoso" incarico di tesoriere del centro giovanile, voglio rendervi, giustamente, partecipi della situazione della "cassa" dell'anno da poco passato.
Così sono state investite le offerte che voi avete devoluto per continuare la pubblicazione del giornalino e per mantenere attivo il centro giovanile... auguriamoci che questo avvenga per tanti anni ancora...

La situazione al 31/12/99 è la seguente:

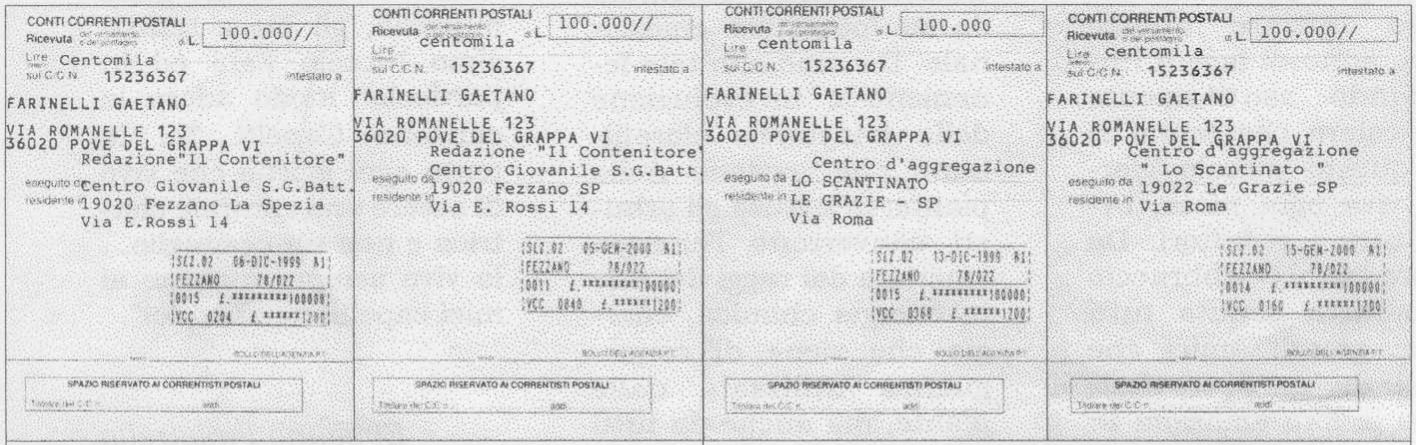
- ENTRATE dal 1997: 13.029.300 £.
- USCITE dal 1997: 16.689.950 £.
- Deposito sul libretto postale: 02.510.000 £.
- Contanti in mio possesso: 00.377.000 £.

DETTAGLIO 1999

- Offerte (mostre, autogestione, varie per centro):	3.975.000 £.
- Avanzo offerta per "pizzata" Porto Venere:	0.070.000 £.
- Riunioni condominiali (2) al centro (offerte):	0.100.000 £.
- Rappresentazione teatrale Le Grazie, per Lazaro e Ranolpho:	0.104.000 £.
- Periodico "Il Contenitore" entrate:	3.558.000 £.
- Periodico "Il Contenitore" uscite:	2.370.800 £.
- Offerta alla parrocchia:	0.500.000 £.
- Stampante a colori per centro:	0.430.000 £.
- Abbonamento TV speciale:	0.246.800 £.
- Spese varie per centro (porta, mobili, materiale pulizia, ecc.):	1.910.450 £.
- Bollette ENEL:	0.342.600 £.

... Come avrete notato, seppur le "uscite" superino le entrate, abbiamo una rimanenza... non pensate a quello... non ho poteri per fare miracoli!
Ciò è dovuto semplicemente al fatto che ho segnato, per precisione, tutte le spese avute per la realizzazione del centro, comprese quelle sostenute dalla parrocchia, per mano di Don Giuliano, che non finiremo mai di ringraziare.
Concludendo voglio ringraziare tutti coloro che ci sostengono e quanti collaborano attivamente per la periodica uscita del nostro "giornalino"... INFINITAMENTE GRAZIE!

Gian Luigi Reboa



Ricevute dei versamenti a favore di Lazaro. Dicembre/ Gennaio. "Il Contenitore" - Fezzano.

Ricevute dei versamenti a favore di Ranolpho. Dicembre/ Gennaio. "Lo Scantinato" - Le Grazie.

BARABBA !

a cura di Lorenzo "Jovanotti" Cherubini

DIARIO DEL DISCO: "LORENZO 1999: CAPO HORN"

(TERZA PARTE)

9 Ottobre 1998

Oggi è uscito *Il grande boh* e insieme a lui delle recensioni davvero entusiasmanti, ben oltre ogni mia previsione, adesso vedremo cosa diranno quelli che lo vorranno leggere. Piove che Dio la manda e Pinocchio non è arrapato ma molto di più tanto che a forza di strusciare il pelo di Muffa nel tentativo di trombarla si è irritato il pisello, poveraccio, e tutta la zona del sottopancia e mi fa una gran pena povera bestiola mitica. Non avrei mai potuto immaginare di potere amare un animalino così come amo il mio Pinocchio e ora posso affermare che a un uomo che non ha provato l'amore per un animale manca una bella fetta di esistenza. Pinocchio è un esserino silenzioso che ti sta intorno, ti viene vicino, si raggomitola su una maglietta che lascio per terra e ci si addormenta sopra, in macchina sta seduto dietro e guarda passare il panorama con aria rilassata e s'accorge sempre quando stiamo per arrivare dalle parti di casa allora allunga il collo fino alla fessura del finestrino e ci infila il naso e annusa allegro e agitato. Gode ogni volta che si va da qualche parte per il semplice motivo che si va da qualche parte e sono mille le sfaccettature del suo carattere, le sue fissazioni, le sue irrinunciabili abitudini, come quella di fare la piscia alternando la direzione del suo corpo in una specie di divertente balletto. Ama la pizza più di ogni altro cibo e impazzisce per il pane con l'olio, come me, proprio come me. Insomma è una meraviglia di essere vivente e potrei scrivere una enciclopedia su di lui, il dizionario enciclopedico di Pinocchio partendo da l'abbaiare, cosa che lui non fa spesso, solo in occasioni particolari tipo al mattino quando vede che ci si prepara per uscire e gli mettiamo il suo collarino, fino a Zucchero che lui un giorno ha incontrato nello spogliatoio di una partita di beneficenza della Dinamo Rock e gli ha fatto una carezza. Pinocchio è con noi dal sei Marzo quando la Frà lo ha preso al canile di Milano e la mia vita con lui è migliorata e spero che anche la sua lo sia, mitico cane del Bronx adesso diventato cane vip musicale che frequenta begli ambienti e mille ristoranti, ma solo quelli che ci permettono di portalo con noi e di tenerlo lì sotto al tavolo a dormire sul mio giubbotto.

Oggi pomeriggio prima di lasciare Milano per tornare quaggiù a Forlì sono passato a trovare a casa la Fernanda Pivano che abita in un appartamento fatto di libri così come la casa di Hansel e Gretel era fatta di marzapane e canditi (nella casa di marzapane ci sta la strega, in quella di libri ci sta la fatina) e ho preso un tè con lei che mi ha ripetuto che ama il mio libro e io me ne stavo lì a contemplare questo pezzo di storia viva, questa piccola donna dalla grande esistenza, questi occhi che hanno incontrato Kerouac e Hemingway, Bukowsky e l'America, e me ne stavo lì di fronte al miracolo dell'intelligenza e della sensibilità che fanno bello il mondo. Le ho regalato una foto che ho fatto in Terra del Fuoco con la dedica: "A Fernanda centomila chilometri di grazie, Lorenzo" e anche lei mi aveva preparato un regalo: una trottola che quando si fa girare fa una luce stroboscopica ed emette la musica della lambada e una piccola elegante agenda del 1999.

Domani riprenderemo il lavoro di questo disco e spero di superare presto questa fase più "tecnica" per entrare in quella più decisiva verso la canzone vera e propria, l'arrangiamento, il canto.

18 Ottobre 1998

Siamo stati a Cortona a fare l'ecografia e ho visto il cuore della Teresa battere come in cima ad una salita o come da innamorata, i suoi femori di sei centimetri, la sua minicistifellea e la sua spina dorsale, il suo naso, la forma della sua passerina, ho visto le sue manine muoversi aprirsi e chiudersi e oggi pesava quasi due chili a trentadue settimane di vita, niente male, è probabile che sarà una ragazzina grande. Ci sono già decine di vestitini che l'attendono e un lettino rosa. Quando io e la Frà entrammo a vedere la casa di Cortona perché la volevamo comprare notammo questo vecchio lettino da neonati rosa e ci fu un sorriso condiviso. Dopo aver stretto la mano alla vecchia signora che c'ha venduto la casa rimanemmo io e la Frà da soli con le nostre chiavi e i nostri silenzi a girarcela tutta, a esplorarcela tutta, eccitati e preoccupati per quella spesa enorme. Era fine Febbraio e faceva freddo...

(CONTINUA A PAGINA 15)

PENSIERI & RIFLESSIONI

LE COSE BELLE DELLA VITA

Proprio leggendo un messaggio nel telefonino, mi vengono in mente alcune riflessioni talmente banali, da sembrarmi fantastiche... nel display, vedo un messaggio di Emi che mi dice: "Da, ho preso un nuovo gioco fantastico... ", subito dopo mi viene in mente un altro messaggio stavolta mandatomi dalla Simo che mi dice: "Ciao caretto, ..." così continuo a pensare e mi viene in mente quando il papà della Simo mi chiama "Da" oppure il Dani che al telefono mi dice "Ciao sacco" oppure, ancora quando vado da Mauretto e quando entro mi dice: "Ciao Dadesi".

Discorsi assurdi, vero? Certo inizialmente possono sembrare stupidi o assurdi o forse sarà che sono assurdo io ma vedete, secondo me il fatto di essere chiamato in modi svariati ma sempre così dolci, amichevoli, sinceri mi mette dentro una sensazione bellissima, mi danno un senso di affetto, d'amicizia, una dimostrazione di quanto un tuo amico sia veramente un tuo amico, oppure, ancora più fantastico, una sensazione che solo il tuo amore ti sa regalare quando ti chiama con mille fantastici nomignoli che fondamentalmente vogliono dire la solita cosa.

La mattina, quando chiamo la Simo ed al mio saluto sento rispondermi "Ciao amore" già il cuore mi si riempie di gioia e non riuscirei mai a trovare le parole per descrivere la felicità che provo nel sentirgli dire solamente quella frase che puntualmente ogni mattina esce dalle sue labbra con la semplicità che solo lei sa offrirmi; ma anche quando chiamo Emi (se non è in coma) che mi dice "Ciao Da" capisco subito che siamo legati da un'amicizia profonda e non da una semplice conoscenza ed allora anche se magari sono un po' giù di morale i valori dell'amicizia prendono subito il sopravvento ed anche il mio stato d'animo riprende vigore; così come con Emi, mi accade anche col Dani con il quale sono legato da un'amicizia già da diversi anni che continua tranquillamente senza problemi con le solite uscite del sabato sera e della domenica.

In sostanza, tutto questo per dire che molte volte non ci rendiamo conto di essere circondati da piccoli grandi dettagli che danno alla nostra vita sempre un qualcosa di straordinario, un qualcosa che ci dovrebbe aiutare nei momenti più difficili, un qualcosa che per quanto mi riguarda è veramente importante.

Per concludere vorrei citare la più bella frase che abbia mai sentito pronunciare in una canzone: "Tra le stelle dell'Orsa e del Delfino c'è un pianeta dove vivono persone che amano ciò che hanno e che non odiano quello che non avranno mai" il che ci deve far riflettere su tutte le piccole fantastiche cose che ci circondano, che ci appartengono e che nessuno mai riuscirà a portarci via.

Davide De Simone

(La frase da me citata si riferisce alla canzone "No frontiere" dei Litfiba)

FROM NEW YORK TO CENTRO CITY

(15 Dicembre 1999-2000 tra un po'!!!)

Carissimi "figli Finistrella" o meglio dire "I vagabondi del centro", proprio "2 week" fa ho ricevuto una bellissima sorpresa. L'ho letta, la lettera, ed ho pianto, sì, sì, ho pianto, non posso nasconderlo. Grazie comunque appure, "Thank you!" come dicono i "babbi americani". Vi posso dire che non ne ho "friends" anche perché lavoro tutto il giorno e voglia di fare amicizie non ne ho e neanche ci penso. Faccio le pizze, le faccio volare e poi mi cadono... no scherzo! Lavoro in una zona schifosa, sono tutti neri e "cazzuti", non sono razzista, è che sono tutti ignoranti, ma grave. Mannironi non ci può fare niente, è impossibile. Non vedo l'ora di abbracciarvi, mi mancate "Nà marea". La tartarughina oppure "Mimmo verde" come sta? Mi "raccommmmando" riempitelo di birra, e a Capodanno fatelo "inciclonare", guarda che è matto, state attenti!!! Non faccio altro che sparare stronzate e "sfondare" mia sorella. Ogni giorno faccio le stesse cose, non ho niente di bello da raccontare. A Capodanno dove si va? Io, da mio zio, pensa un po' che bello!!! Scusate ragazzi ma come vedete novità "0", perciò vi devo salutare, fate gli auguri a tutti i vostri genitori, a voi, sì abbracciatevi da parte mia, e baciatevi se si può? No scherzo, gli auguri ad Emiliano e Gian Luigi è soprattutto un buon ciclone a tutti, sì dico a tutti. Ah! Ci sentiamo il prossimo anno! Buon Natale 2000! Vi amo!

Il vostro "Memmo"

PENSIERI & RIFLESSIONI

IL NOSTRO PENSIERO... LIBERO!

A volte ho la sensazione di alienarmi dalla realtà che mi circonda. Sensazione che negli ultimi tempi sta prendendo la forma di una vera e propria certezza. A volte capita che la realtà mi cattura per un attimo e mi costringe ad appoggiare i piedi per terra. Questa, che sto per raccontare, è una di quelle.

Ho sempre sognato di lavorare. Questa affermazione dovrebbe far ridere molti e ora fa ridere anche a me! Lavorare per me ha sempre significato indipendenza, autonomia, ma anche voglia di dimostrare agli altri e a me stessa di essere capace di raggiungere qualcosa da sola, senza aiuti di sorta. Sono stata assunta per un periodo di prova da Mc Donald. Non vi dico la felicità nel momento in cui il "capo", a seguito del colloquio, mi ha detto che mi avrebbe chiamato per provare la divisa. Mi sentivo importante, ma più che altro mi sentivo "grande" o perlomeno, avevo l'illusione di esserlo. E' stata un'esperienza breve e intensa allo stesso tempo. Dopo soli cinque giorni lavorativi ho scritto la mia prima lettera (e ultima?) di dimissioni. Devo dire che sono stata sempre una tipa abbastanza volubile su cui nessuno ha mai fatto affidamento, ma almeno questa volta non è finito tutto a causa del mio carattere volitivo. Non mi ero mai resa conto fino in fondo che cosa ci fosse dietro l'ideologia del Mc Donald e più i generale di tutte le multinazionali. Non pensavo che la nuova società moderna fosse basata su un sistema economico che tende ad alienare le persone, a creare una serie di individui standard che corrispondono a criteri di normalità abbastanza discutibili. Non c'è più differenza, non c'è più individualità, non c'è più personalità. Le persone sono ridotte a pura e semplice forza lavoro, diventano automi a cui non viene rilasciato il diritto nemmeno di pensare e di esporre civilmente le proprie opinioni. E' vero meglio avere robottini manovrabili a piacimento da una parte e dall'altra, meglio annullare l'individuo che accettarne la sua complessità, meglio annullarne il pensiero. Sì perché il pensiero è scomodo. Si infiltra dappertutto, non permette di essere telecomandato, non accetta compromessi, non si riesce a inquadrare in schemi prefissati, non si riesce a inscatolare come un "big mac". Il pensiero è libero e si mantiene tale, fino alla fine, fino in fondo... e questo non va bene per la logica di un mercato pronto a incasellare e inscatolare tutto, dove il profitto viene sempre anteposto al diritto alle persone a mantenersi libere da stupidi condizionamenti che creano una serie di individui omologati, dove diventa facile farti dimenticare CHI SEI... "ma a questo punto hanno trovato un muro, un muro duro molto molto duro...E SIAMO NOI!"

Silvia Mucci (Perugia)

UNA RICHIESTA DAL CUORE...

Ciao a tutti! Dovete sapere che c'è stato qualcuno che alle nove passate di sera mi ha chiamato dicendo: "Scrivi quello che vuoi ma fammi un articolo subito, e fallo corto se vuoi!!!" E allora eccomi al lavoro. Io sono quello che esce sempre con gli articoli su San Valentino che è un giorno come un altro ma se si ha qualcuno a cui si vuole bene in un modo particolare diventa un giorno speciale. Allora visto che ho poco spazio a mia disposizione mi raccomando sentitevi e fate sentire la vostra metà speciale e non solo lunedì prossimo, promesso? Ok. Buon San Valentino a tutti.

Dario Merlisenna

CI SIAMO ANCHE NOI!

A CURA DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

I NOSTRI PROGETTI...

Nel seguente anno scolastico, in collaborazione con le scuole elementari e materne di Porto Venere, Le Grazie, Fezzano e di Borghetto Vara pensiamo di realizzare il progetto d'arricchimento formativo dal titolo *Viaggio lungo il fiume: la Val di Vara*. Dalla Palmaria alla ricerca delle sorgenti. Questo progetto vuole condurre i bambini a sapersi confrontare, rapportare con bambini di età e realtà diverse, vuole far cogliere differenze e somiglianze tra le tradizioni, usi, costumi propri e quelli della nuova realtà, vuole far conoscere la flora e la fauna della Val di Vara e scoprire la realtà contadina mettendola a confronto con la propria. Il progetto, quindi, è un'occasione di studio, ricerca ed analisi del territorio nei diversi aspetti: storico, scientifico, sociale, economico e, in particolare per la scuola materna, fantastico.

E' attraverso i progetti che le insegnanti coinvolgono ed impegnano i bambini in attività che riguardano i vari campi d'esperienza. Per rendervi partecipi di una delle varie attività che si svolgono nella nostra scuola materna, pubblicheremo, attraverso il giornalino "Il Contenitore", storie, filastrocche, poesie, ecc. i cui protagonisti saranno personaggi reali, fantastici o animali scaturiti dalla fervida fantasia delle nostre "piccole pesti".

Ecco la prima storia realizzata in collaborazione tra i bambini della scuola materna e prima elementare di Fezzano:

ANDIAMO NEL BOSCO CHE IL LUPO NON C'E'

Papà Gino, mamma Daniela, il figlio Giuseppe e la zia Carmela, vanno nel bosco per raccogliere castagne e funghi.

Appena entrati nel bosco vedono una strega. La strega era brutta, aveva il naso lungo e sopra il naso un brufolo. Il vestito era tutto nero e tagliato. La strega dice con voce cattiva: *Andatevene via, qui comando io!* Allora il papà urla: *Vattene via tu!* La strega spaventata risponde: *Va bene me ne vado, me ne vado!* La strega si nasconde nella casetta in mezzo al bosco e prepara una magia. Tutta la famiglia tranquilla si mette a raccogliere le castagne, improvvisamente lasciano i sacchetti per terra e scappano perché vedono un topo magico che la strega aveva mandato per spaventarli. Per fortuna arriva un lupo che ferma il topo schiacciandogli la coda... *Cerchiamo di ragionare* dice il lupo... *nel bosco ci possiamo stare tutti; ma dobbiamo stare attenti a non sporcare, a non sciupare la natura... altrimenti il bosco diventa brutto.* A questo punto tutti pensano che quello che il lupo dice è vero ed insieme cantano una canzoncina: *Andiamo nel bosco che il lupo non c'è e anche se c'è aiuta me!*

La strega sente e anche lei si mette a cantare e tutti insieme decidono di proteggere il bosco... FINE!!!

E TU, COSA FARAI?

Per un piccolo inconveniente non siamo riusciti ad inserire il seguente articolo nel numero scorso e, anche se il Capodanno del Duemila, si è già celebrato noi pubblicchiamo comunque questo articolo che ci è piaciuto un sacco... Emiliano mi ha telefonato raccomandandomi di non dimenticare che come ogni anno "Il Contenitore" di Dicembre tratterà un argomento speciale e che quest'anno, appunto, si poteva scrivere sui "giovani"; ma io volevo parlare anche del Capodanno del Duemila e allora proviamo ad immaginare ciò che accadrà allo scoccare della fantomatica mezzanotte, dividendo i giovani in varie categorie... perdonatemi! Tutto questo scritto con una sottile ironia.

Io per motivi di lavoro, di sport, d'amicizia, sono spesso insieme ai giovani e allora i primi che mi vengono in mente sono alcuni amici universitari secondo i quali il terzo millennio non inizia l'1 Gennaio 2000, bensì l'1 Gennaio del 2001. Hanno ragione, ma nessuno gli darà retta; l'Occidente per questione di marketing, soprattutto, ha deciso altrimenti. I ragazzi amanti del computer sono invece quelli del "millennium bug", il problema legato al "doppio zero" che rischia di confondere i computer; sperano in un disastro spettacolare per poterlo raccontare ai loro figli e, se non accadrà nulla, ci rimarranno male. Poi ci sono i giovani indecisi tra spiaggia tropicale, rifugio alpino, discoteca, trattoria, piazza affollata e, fino al 30 Dicembre, rimarranno nell'incertezza; poi prenderanno una decisione e scopriranno che tutto è prenotato. Non dimentico i giovani demoralizzati, perché alla data in cui scrivo non li ha ancora invitati nessuno. Poi ci sono quelli che, come si dice alla Spezia, hanno "la donna" e sognano di portarla in un luogo magnifico ed isolato, per aspettare insieme il momento magico. Peccato che lei voglia andare in discoteca a ballare il mambo... *(CONTINUA A PAGINA 10)*

LO SCANTINATO (Le Grazie)

POTERE ALLA MUSICA

Eccoci arrivati al dunque! Cosa bolle al Centro? Forse una buona notizia per chi ha la passione di suonare uno strumento musicale, dedicata soprattutto a chi suona con un gruppetto d'amici o in una band.
Sembra, a quanto pare, che la giunta comunale abbia approvato la nostra proposta: creare una sala prove!
Dopo vari tentativi e assemblee generalmente capitanate dal nostro amico Saul (ricordate? Si era presentato qualche articolo fa in questa rubrica) siamo giunti al momento del verdetto e proprio ieri mi ha confermato che è stato positivo!
La disposizione è di attribuire al Centro Giovani "Lo Scantinato" una nuova sala, dove gli interessati potranno cimentarsi con ogni sorta di strumento e ogni tipo di musica. Si tratta proprio della stanza a fianco del nostro Centro, quella che ancora ora è adibita come semplice magazzino attrezzi della Protezione Civile.
La necessità di attribuire al Centro una stanza simile ha, a nostro avviso, un'importanza rilevante, nella realtà giovanile. Sempre maggiori sono le richieste, non solo nel comune di Portovenere, ma soprattutto nel comune di La Spezia, di spazi simili a quello da noi proposti ed i poveri musicisti (quasi sempre squattrinati, poiché studenti o disoccupati) si trovano, se trovata la disponibilità di un fondo, a fronteggiare affitti di fondi privati.
Con l'apertura di questa sala, che come il nostro Centro è una struttura comunale, il costo sarà irrisorio, forse basterà semplicemente pagare la quota del nostro Centro di 5000 lire mensili! Questo è un punto comunque che dobbiamo ancora determinare, vi terrò aggiornati.
Dobbiamo infatti buttare giù le basi per coordinare tale sala: turni e orari nelle quali è possibile suonare, chi saranno i responsabili di tale stanza, tutto ciò che occorre quindi per il buon funzionamento e andamento di questo progetto.
Una cosa che tenevo a precisare è infatti che con l'apertura di questa sala, non nasce un nuovo Centro autonomo, è "Lo Scantinato" che s'allarga. Con due sale: una con funzioni amministrative, direttive, d'aggregazione o intrattenimento, l'altra esclusivamente musicale. Una sala quindi dove si possa suonare, provare e riprovare a volume desiderato poiché insonorizzata (e qui il grazie da parte delle orecchie dei vicini), dove si possa registrare i brani ben riusciti, dove si possa volendo lasciare lo strumento, senza doverselo portare dietro tutti i giorni poiché chiuso in armadio con lucchetto.
Un'opportunità quindi enorme per tutti , che a breve deve attuarsi!

Marco Barbera

In questa sorta di articolo senza titolo di sorta, appunto, voglio celebrare umilmente quelle persone che nell'ultimo periodo della mia vita hanno segnato positivamente il mio cammino e quello del nostro giornale:
ultimamente siamo stati parecchie volte ospiti del "La Nazione" ed è stata tutta colpa di quella grandissima persona che prende il nome di *Corrado Ricci*; pensate che ha voluto dare ancora più voce alle nostre emozioni "rubando" pagine preziose di uno dei quotidiani più diffusi nella nostra provincia. Grazie di cuore, per la sensibilità e per l'amicizia... un abbraccio fortissimo!
Con Danilo ho avuto modo di essere ospite di una delle più accoglienti famiglie della storia, la *famiglia Mucci* di Perugia! Abbraccio Silvia, nostra redattrice, suo fratello ed i loro incredibili genitori per tutta quella "genuinità morale" che ci hanno servito nel pranzo più carico di emozioni della mia vita! Una fortissima stretta di mano!
Da poco tempo è sbarcato a Fezzano, "l'uomo velico", un uomo che sa riconoscere il vento della vita, sia quello in poppa che quello contrario, ed in base ad esso riesce sempre ad andare avanti con dignità e sensibilità... il suo nome è *Marco Tibiletti* ed il gran bene che fa in giro risuona nella mia mente come le onde all'interno di una conchiglia. Grazie per l'insegnamento e per aver ulteriormente ravvivato il mio entusiasmo!
Unica eccezione risalente al mio "passato" è il grande *Piero Del Soldato*, persona della quale, erroneamente, non avevo mai avuto modo di parlare in precedenza: lo voglio ricordare per essere una persona che lavora spesso nell'ombra, ma che regala a tutti quelli che gli stanno attorno il grande dono dell'umanità... grazie "Petti" per tutta la simpatia e l'onestà che hai saputo regalare a me, e a tutti i miei compagni, sopra quella barca verde!

UN ABBRACCIO CALOROSO A TUTTI DA PARTE DI EMILIANO FINISTRELLA!

FEZZANO E LA SUA STORIA

LA VALLETTA

Siamo giunti, purtroppo, all'ultima puntata sulla storia della "Valletta". Vi avevo preannunciato che avremmo terminato il secolo in compagnia di "Tatto"... quale miglior augurio per tutti noi invece sarà iniziare con lui quello nuovo? Per la fotografia da abbinare ho scelto questa "piuttosto recente", del 1956 circa. Grazie di cuore "Gioà" e mi raccomando non smettere mai di scrivere! (Gian Luigi Reboa)

... Finite le navi il posto fu occupato dalla ditta Mori: recupero e deposito di "greggio" (nafta). Oggi resta la casa del guardiano. Il cantiere Bosero cessò la sua attività e fu acquistato dalla ditta Carnesecchi e P. - riparazioni navali. Prima in ferro e dopo in muratura, fu costruito un capannone a fianco dei "tregi" e con una tettoia che arrivava alla banchina chiudendo il passaggio al "Porto Piocio". Ciò non era mai stato possibile fare al cantiere Bosero per l'opposizione della "gente" della "Valletta".

Con Carnesecchi si lavorò sino a quando un incidente nella sala macchine di una nave causò forti ritardi nella consegna e, a causa della penalità inflitta, la ditta fallì. Ne approfittò Ricciotti: cantiere di rimessaggio, dando nuovamente lavoro. Ingrandì il capannone, spostò i "tregi" e lasciò uno stretto passaggio per raggiungere la scalinata dell'acquedotto. Vennero le navi della "Corsica Ferries" dopo che, riscontrato che la pittura era dannosa, non si pitturavano più i carri armati dell'O.T.O.... Il cantiere venne nuovamente ceduto ed al posto delle navi ora c'è quello che tutti potete vedere... compresa la gru che abbellisce il paesaggio con il suo classico colore ligure "celeste". Ora alla "Valletta", dopo "Porto Piocio", hanno tolto anche lo specchio d'acqua, che gli spetterebbe di diritto, senza averne alcun beneficio... Non finisce qui, come diceva un bravo presentatore, ritorno nel mio, "l'acqua"!

I "tregi" ed "il pozzo". Se avete l'occasione di andare alla "Valletta", passate sotto "a vota", andando avanti, a destra troverete i "tregi" moderni, non vi spaventate, proseguite, non siete a "Matausen" anche se ciò ne dà l'impressione...

(CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE)

FEZZANO E LA SUA STORIA

LA VALLETTA

(CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE)

... Ai piedi della scalinata, a sinistra, c'è una specie di muretto con uno sportello in ferro... meraviglia per i turisti! Quel muretto è ciò che rimane dei miseri resti del pozzo dei "tregi". Di rado passo di lì (e non solo di lì) e vedendo che i "fezzanotti" sono stati privati del loro mare e del loro suolo pubblico, mi viene da dire ai responsabili: vergognatevi! Il pozzo viveva, voi l'avete ucciso! Non era il solito pozzo, era coperto dallo stesso tetto che copriva i "tregi", un mezzo arco ne formava l'apertura, un piccolo foro era per il troppo pieno. L'acqua di sorgente era molto fredda, a volte un po' salmastra, essendo vicina al mare, con l'alta marea, l'acqua salata filtrava sino al pozzo. Un secchio d'acqua serviva per tenere al fresco il bottiglione del vino o l'acqua da bere. Nella stagione della "zucca fetosa" la si rinfrescava in quel modo, dopo aver praticato un tassello per sincerarsi che fosse matura e dolce, gli esperti riempivano di vino il vuoto lasciato dal tassello. Tanti ragazzi e adulti , tornando dal mare, andavano al pozzo e finivano sempre per tirarsi "secchiellate" d'acqua che, da tanto che era fredda, ti lasciava senza fiato.

Qualcuno, se trovava una "lisca" di sapone, cercava di togliersi un po' di "ratela" assieme alla nafta di cui specialmente i piedi ne erano impregnati. Andare al pozzo era un gioco, ma quando durava troppo disturbavamo le donne che lavoravano e, per farci smettere, ci davano delle "straccionate" con i panni insaponati creando un fuggi fuggi. Una spazzola di saggina, un pezzo di sapone e tanto olio di gomito era tutto ciò che le donne adoperavano per lavare i panni, a parte la cenere per fare "a ramada". Una di loro era esile, piena di energie, il viso e le mani ringrinzite per il troppo lavare... e la magra vita di quei tempi. Quando la facevamo arrabbiare ci diceva "sfacimosi". Facendo il passamano con il secchio, si riempivano tutti i "tregi". A loro un grazie di cuore, per mille motivi, per tanti ricordi. Una volta, faceva molto freddo, per scaldare un po' d'acqua fu messa sul fuoco una baia di legno!

Così se ne andarono i "tregi", il pozzo, le donne dei "tregi" e tanti amici coi quali si andava a giocare dal pozzo. Un amico anziano mi fece notare che, una volta, in tempi miseri tutti cantavano, le donne ai "tregi" o quando facevano i lavori di casa spalancando le finestre, gli uomini preferibilmente all'osteria... il detto era: "Te se senti a canta, doman a ceva".

Ho finito... con l'acqua... progresso... progresso... tutti al karaoke!

TATTO

RINGRAZIAMO CALOROSAMENTE
TUTTI COLORO
CHE CI SOSTENGONO
TUTTI COLORO
CHE AFFIANCANO
IL LORO RESPIRO
AL NOSTRO CUORE STANCO!
INFINITAMENTE GRAZIE!!!

IL RACCONTO

a cura di Vaudo De Bernardi

MARE, UN AMORE, UN SOGNO SENZA FINE

... *(Terza ed ultima parte)*... I tre uomini ininterrottamente giorno e notte cercavano con la piccola pompa di bordo di alleggerire lo scafo dall'acqua imbarcata. Malgrado il prodigarsi gli uomini non riuscivano ad avere nessun risultato, fu necessario fare una manovra pericolosa per evitare l'affondamento.

Agli ordini del capitano e con il suo aiuto i marinai spostarono il carico delle stive e quello di coperta al lato opposto della tavola sfondata. La posizione del cutter divenne critica per il peso e l'acqua imbarcata. Con quella manovra ottennero l'effetto voluto: la parte lesionata emerse.

In fretta e furia misero la lancia in mare, con stoppa, pezzi di tavole e chiodi rabberciarono alla bella meglio la falla. Rimisero il carico al suo posto, il barco si raddrizzò e la navigazione riprese normalmente continuando a pompare acqua fuori bordo sino al completo esaurimento.

Il porto più vicino era Zanzibar, dovettero virare di bordo e tornare indietro, era necessaria l'urgente riparazione per affrontare il viaggio di ritorno. Scesi a terra si recarono al consolato italiano, per suo tramite trovarono posto in un piccolo cantiere per riparazioni navali. La pressione del consolato doveva essere forte, in tre giorni il cutter fu invasato tirato a secco, schiodata la tavola di fasciame rabberciata, messa una nuova, inchiodata, calafatata a regola d'arte e completamente stagna.

Approfittando dei lavori del cantiere o marinai ed il comandante ripararono l'albero che aveva dato segni di cedimento alla crocetta, fu necessario cambiare alcuni cavi in canapa che si erano sfilacciati durante la tempesta. Finiti i lavori e fatta carena il cutter fu messo in acqua. All'alba del quarto giorno ripresero il mare con vento teso e favorevole. Il capitano ed i due marinai tirarono un sospiro di sollievo esausti per i turni di guardia al prezioso carico che non permetteva distrazioni di sorta, il capitano con le carte nautiche tracciò la rotta e gli eventuali scali riducendoli drasticamente. Il primo scalo programmato, Gibuti in Etiopia, secondo scalo avrebbe dovuto essere in Alessandria d'Egitto. Dopo alcuni giorni di navigazione veloce il vento abbonacciò e per giorni e giorni rimasero in balia della corrente in senso contrario alla rotta tracciata. Fortunosamente come abbonacciò, il vento riprese in maniera gagliarda a raffiche impetuose mettendo a dura prova la riparazione dell'albero facendolo scricchiolare paurosamente.

Il tempo messo ad arrivare a Gibuti rimase un mistero come un mistero è rimasto il mancato scalo ad Alessandria d'Egitto. Da un racconto frammentario di una vecchia zia centenaria della mia bisnonna si è saputo che i tre uomini dell'equipaggio erano fratelli. I loro nomi erano Gilberto che fungeva da capitano, essendo in possesso delle carte da padrone marittimo, Alfredo, marinaio autorizzato e di capacità eccezionali, Umberto marinaio nato con doti di agilità scimmiesche capace di salire sulle griselle dell'alberatura in piena tempesta.

Il tempo messo tra l'andata ed il ritorno non è dato sapere, mesi o anni? Mistero? L'unica cosa certa è che con quel viaggio fecero fortuna. Alfredo emigrò in Perù arricchendosi ulteriormente. Umberto emigrò in Francia divenendo in poco tempo il padrone di mezzo porto di Marsiglia. Gilberto si stabilizzò a Tolone godendosi tutti gli agi che la fortuna gli aveva concesso.

P.S. Questo racconto così veritiero desidero finirlo come finivano le favole d'altri tempi: e vissero felici e contenti con numerosa prole.

E TU, COSA FARAI?

... *(CONTINUA DA PAGINA 6)*... Poi conosco quelli che sono stati già invitati ad una "festa" e si divertono sempre e comunque. Beati loro. Ci sono quelli del cenone che vogliono mangiare come porci e bere come spugne, passeranno l'inizio del Duemila a cercare un WC. Ho incontrato anche quelli che mi dicono: "Voglio andare in un posto diverso, con gente diversa". Quando ci arriveranno, scopriranno che tutti hanno avuto la stessa idea. Come non ricordare quelli pieni di intenzioni peccaminose, da mesi programmano in ogni dettaglio la loro notte brava. Si troveranno bloccati in un ingorgo stradale mentre vanno dal pub alla discoteca passando per il bar. Conosco anche quelli che non prendono l'aereo per timore che i computer si blocchino, niente strade per paura del traffico, niente piazze a causa delle folla, niente discoteca per via del caos (niente amici, perché non li sopporta nessuno). Ricordiamoci anche di quelli che sono ossessionati dell'arrivo del Duemila: vogliono registrare l'avvenimento, se avete un amico videoamatore, attenzione! Inizierete il Duemila con un obbiettivo che vi riprende mentre urlate con la bocca piena di torta. Infine voglio salutare quegli amici che mi hanno detto che andranno a dormire... se le cose continuano così, mi sa che saremo molti! Auguri a tutti!

Silvano Andreini

POETANDO

POESIE SCRITTE DAGLI ALUNNI DELLA SCUOLA MEDIA STATALE "LEONARDO GRASSI" – MASCALI (CT) TRATTE DAL VOLUME "INGENUA FANTASIA" PUBBLICATO NELL'ANNO SCOLASTICO 1995-1996

INGENUA FANTASIA

Seduta su una pietra,
leggevo un libro senza pagine.
Le parole in corsivo,
mi suscitavano poesia.
Avevo dormito sulle ali del vento
e una foglia mi aveva sfiorato i capelli
e mi aveva svegliato.
Mi ritrovai con questo libro senza pagine,
leggendo, e rileggendo
storie senza fine
di principi e di dame
che correvano sulle nuvole della fantasia
e danzavano come farfalle.
Il sole nel cielo,
faceva brillare i corpi danzanti,
e le stelle sembravano fiori di campo luminosi.
Ero in un mondo diverso
con la mia ingenua fantasia.

Rosanna II E

AD UN AMICO SCOMPARSO

Quando si perdono i genitori
non rimane più nessuno
che ti ama.
Gli amici e i compagni ci sono...
se ridi.
Se non c'è più nessuno
con cui condividere gioie, pensieri, dolori,
quando torni a casa,
la casa è troppo vuota.
Se non c'è più nessuno
che ti consiglia per non farti sbagliare
se non hai più carezze...
allora la vita è troppo vuota
e non ce la fai... a continuare.

Angela II A

ALLA MAMMA

Solo tu hai parole
di fiore
di sole
di mare
per me...
senza parlare.

Enza II A

LACRIMA

Il sole, la luna, le stelle,
il tremolio
dell'acqua marina
ed io,
sola su questa spiaggia,
scelgo, tra le tante,
una lacrima.
Così confondendola fra le onde,
spero che arrivi alla tua spiaggia
e tu posando lo sguardo,
possa riconoscerla.

Stefania II F

LA VECCHIETTA

La vecchia nessuno la vede,
nessuno la guida,
nessuno la pensa.
La vecchia s'addormenta
nel rumore del traffico
nel tempo nessuno si accorge di lei;
è sola nei suoi ricordi
solo un bimbo
le sorride con tenerezza.

Angela II A

... ISPIRAZIONE...

MAFIA

Mafia termine atroce,
che alla Sicilia nuoce,
che cancella ogni speranza
di cambiare,
in un paese che vorrebbe migliorare.
Che porta tristezza, dolore e morte.
Ad una piovra è stata paragonata,
che avvinghia, stritola
e mai è catturata
che sfugge ad ogni rete
e ad ogni arpione,
che al cacciatore i suoi tentacoli frappone.
Quando sembra che sta per essere sconfitta,
ecco che risorge dalla nebbia più fitta.
Insidiosa, minacciosa e suadente,
a far di ogni suo amico
un perdente.
"Non abbiamo bisogno né di eroi, né di bandiere",
diceva Aiala in una delle giornate più nere.
Ma di uomini che alzino la testa con orgoglio,
a vendicare col coraggio ogni cordiglio.

Deborah II D

MAMMA

Mamma:
arduo compito ti aspetta
mi accudisci,
mi aiuti,
assecondi i miei desideri.
Mamma,
parola stupenda,
meravigliosa,
fiore che dona amore
rondine che nutre col suo calore.

Carmelinda II D

PRO LOCO

RICORDANDO "IL PRETE DI BIASSA"

Il giorno dell'Epifania, sfogliando un quotidiano in cronaca locale, i miei occhi sono caduti nella foto di una persona conosciuta; l'intestazione era: "E' morto il prete di Biassa".
La mia reazione è stata quella di ripetere a voce alta quella scritta, creando ilarità tra i clienti che erano al bar dove mi trovavo.
Il pensiero è andato agli anni dell'infanzia, quando Don Ricciardi veniva a Fezzano con la sua vecchia Austin blu per benedire le case... noi chierichetti facevamo a gara per andare con lui.
Di solito eravamo in due, dalle otto del mattino alle otto di sera, su e giù per il paese, con la borsa delle elemosine e l'acquasantiera. In tre giorni si benediceva tutto il paese, dal Carame alla Valletta, fermandoci in tante case, parlando con le Famiglie davanti ad un bicchiere di vino o ad un marsalino, in quanto il "Prete di Biassa" non era certo astemio. Per noi chierichetti aranciata... e qualche liquorino.
Il suo passo era da bersagliere e noi, avendo le gambe corte, gli stavamo dietro quasi correndo. Tutti i fezzanotti lo salutavano calorosamente al suo passaggio e nessuna porta rimaneva chiusa.
Si arrivava alla sera stanchi, ma felici, felici sapendo d'aver fatto qualcosa di utile, entrare nelle case insieme al Don, il quale oltre la benedizione, portava sempre una parola d'incoraggiamento agli ammalati, agli anziani, alle persone sole.
Grazie "Prete di Biassa", grazie di cuore.

Roberto Sandri

SI COMUNICA CHE ALLA PRO LOCO FEZZANO E' APERTO IL TESSERAMENTO SOCI PER L'ANNO DUEMILA.

CHI DESIDERA ADERIRE PUÒ CONTATTARE LE SEGUENTI PERSONE:

- **AMBROSINI PASQUALE**
- **BARDI MERY**
- **MANETTI VINCENZO**
- **SANDRI ROBERTO**

MUSICA

a cura di Simona Castellarin

VERDE ROSSO BLU

Punto. Basta. Stop. Fermi tutti, che si fa un bel respiro e si riparte! Già, cosa fa uno quando vuol dare una svolta alla sua vita? Quando, a quello che aveva costruito fin lì, ci vuol mettere una bella linea di demarcazione e ricominciare come se si dovesse preparare ad una rinascita? Beh, potrebbe tagliarsi i capelli, farsi una tatuaggio sulla spalla destra, rinfrancarsi, convincersi finalmente che si può crescere e star bene dopo essere stati male e, in fine, scrivere ed interpretare canzoni per formare un nuovo CD. Tutto ciò l'ha fatto Paola Turci qualche anno fa e, a cavallo del millennio, ha trovato la forza anche lei: Irene Grandi. In un inverno freddo e cattivo di un anno fa, sembrava tutto più difficile e senza una via d'uscita, c'era la rabbia per una delusione, per una situazione insostenibile, c'era il dovere di troncare qualcosa nei confronti di qualcuno, nella speranza di fare la cosa giusta, con la volontà di non soffrire più. E quando tutto questo puntualmente è avvenuto, il cambiamento è cominciato all'insegna di tre colori: Verde, Rosso, Blu, i quali a loro volta dipingono tre sentimenti: Speranza, Voglia d'amore, Tranquillità.
Ascoltare il disco di Irene è come tuffarsi nella densità di questi sentimenti e di queste tre luci distintamente colorate e se uno ha coraggio e abbastanza cuore, può provare a mescolare il tutto e vedere alla fine dell'ultima canzone che cosa ne è venuto fuori. Magari può ritrovare a cavallo delle note e attaccate a frammenti di testo, anche un po' della sua vita, le stesse perplessità, le stesse paure, la stessa voglia di mettere un punto enorme e ricominciare da capo.

HOT HIT
La classifica dei cd più venduti alla Spezia

1 *Stagioni - Francesco Guccini*
2 *Io non so parlar d'amore Adriano Celentano*
3 *La disciplina della terra Ivano Fossati*
4 *No man's land - Hevia*
5 *Elettromacumba - Litfiba*
6 *Xché sì! - Articolo 31*
7 *Grazie mille - 883*
8 *Capitan Techno Compilation*
9 *Pop Mania - Interpreti Vari*
10 *One Shot '80*

In collaborazione con

De Bernardi

Antica casa musicale

La Spezia - via Prione 61

Tel. 0187/732705

Può trovare un po' di malinconia, un po' di paura, o voglia di farsi sentire, di far capire a tutti quanto sia profonda e rumorosa la volontà di vivere e crescere con le proprie forze, senza la pressione o prepotenza di nessuno; insomma tutte cose normali nell'esistenza di una persona normale e speciale, forte e fragile come Irene. Lei non si nasconde, mette a nudo tutte le sue attuali e per questo affascinanti, contraddizioni, sulle quali dolcemente e morbidamente si rimbalza contro a tempo di musica e chi rimbalza è illuminato da una luce di tre colori a tratti tenui, a tratti abbaglianti, chi rimbalza è scaldato dalla voce di Irene che come miele cola giù da ogni traccia del CD, voce che si insinua nelle semplici sonorità scaturite dalle corde di una chitarra e dai ritmi di una batteria, voce dolce, aggressiva, graffiante, caldamente rassicurante. E allora, chi ha più immaginazione di un altro, può riuscire a vederla camminare saltando come fa lei sulle tracce del suo bel Cambiamento appena cominciato, può scorgerla mentre apre le braccia e fa le sue giravolte, ora con i capelli un po' più lunghi, sempre biondi, dai riccioli ribelli, può scorgerla vestita come una pazza buffa, dal sorriso perennemente disarmante e accogliente. Può sorprenderla in un momento di riflessione, ferma con lo sguardo un po' perso, oppure minuscola figura pedalante per le strade di Viareggio, ma con lo stesso cuore grande di musica e semplicità, al quale lei, viziandoci, ci ha abituato a ritrovare sempre quando noi ritroviamo lei, vagante e raggiante nella sua musica.

Simona Castellarin

AMARCORD

a cura di Silvano Andreini

CINEMA & HOME VIDEO

Tra Gennaio e Febbraio usciranno numerosi film di sicuro interesse, pronti ad accontentare tutti i gusti dei cinefili. Iniziamo la nostra disamina con un film che si candida prepotentemente all'oscar: *American Beauty*, ho avuto l'occasione di vedere l'anteprima a Bologna nella multisala della Medusa, e se si pensa che si tratta di una pellicola indipendente a basso costo, è difficile frenare gli entusiasmi. Ambientato in una città degli Stati Uniti, racconta la girandola di eventi che conduce alla distruzione di una famiglia modello nell'America di fine millennio. *American Beauty* è un film di denuncia di un mondo allo sbando e, da non dimenticare, la grande prova degli attori, su tutti Kevin Spacey. Passiamo ad un altro genere con *Sleepy Mollow* con il quale il regista Tim Burton sembra essere tornato alle atmosfere dark che lo contraddistinguevano. Il film in questione è un horror e racconta di alcune misteriose decapitazioni ad opera di un cavaliere senza testa in un villaggio sulle rive dell'Hudson, per la terza volta con Burton troviamo Johnny Depp affiancato da Cristina Ricci e Chtistopher Walken. Altro atteso ritorno quello di David Lynch con *The Straight Story* un lunghissimo viaggio d'un anziano agricoltore ansioso di ritrovare il fratello ammalato dopo anni di incomprensioni. Nella Tailandia dei giorni nostri è ambientato T*he Beach* con Leonardo Di Caprio. Al centro della vicenda la mappa di una spiaggia misteriosa, luogo affascinante che cela inquietanti segreti. Lancio pubblicitario su Internet per *The Blair Witch Project*, è la finta ricostruzione in chiave documentarista della misteriosa scomparsa di tre studenti nella foresta di Black Hills, sarà un successo sicuro. Esordisce alla regia Sofia Coppola, figlia d'arte nel film *Il giardino delle vergini suicide*, storia di cinque sorelle adolescenti che suscitano l'attrazione magnetica e la curiosità morbosa dei ragazzi del vicinato. Applaudito a Venezia arriva *A Texas Funeral* un film grottesco che verte su una riunione di famiglia intorno alla salma del capofamiglia. Per l'Italia vi segnalo *Liberate i pesci* di Cristina Comencini, sta per uscire anche *Il tempo dell'amore* di Giacomo Campiotti, già autore di *Come due coccodrilli*.

L'ultima volta che abbiamo parlato di cinema su "Il Contenitore" vi avevo accennato della mia probabile collaborazione con il cinema *Il Nuovo* di via Colombo alla Spezia, ora che questa mia partecipazione si è in parte materializzata, vi segnalo la nostra programmazione: al momento di scrivere questo articolo è in programmazione lo spettacolare *Giovanna d'Arco* di Luc Besson con un cast all-stars: Milla Juvovich, Malkovich, Hoffman e Dunaway). Ma bisogna citare di questa sala, oltre ai suoi comfort (audio, poltrone, schermo, bar, personale gentile), la programmazione del martedì alle ore 21.15; infatti il cineclub "Pietro Germi" propone sempre film in rassegna a prezzi ridotti rispetto alla programmazione normale. Dopo la spettacolare visione del film restaurato *Un maledetto imbroglio* di Pietro Germi, seguirà a Febbraio *Addio terraferma* uno dei film più apprezzati a Cannes, poi *Ricomincia da oggi* una storia drammatica in una Francia depressa di Bernard Tavernier, a metà Febbraio o Maggio a John Woo con il suo film più bello *The Killer*, a seguire *Lock, Stock* con Sting una storia alla Tarantino ed infine il 29 Febbraio si respira aria di magia con *La ragazza sul ponte*. Come vedete ce n'è per tutti i gusti! Vi consiglio anche eventualmente di chiedere la tessera che vi permetterà d'usufruire di piacevoli vantaggi.

Passiamo al nostro piccolo spazio dedicato all'Home Video: su tutti noleggiate *American History X* con un grande nuovo talento, Edward Norton. Se avete voglia d'azione il film che fa per voi è *Taxxi*. Per chi ama il cinema dei sentimenti *Il dolce rumore della vita* con Francesca Neri (il film potrebbe essere inserito nella rassegna di Marzo del cinema "Il Nuovo"). Per chi ama Sean Connery, imperdibile *Entrapment*. Per chi comunque ama vedere un film, buona visione!

Silvano Andreini

Ricordiamo che "Il Contenitore" è aperto a tutti. Chiunque vuole scrivere un articolo lo può fare inviandolo a:

- "Il Contenitore" via Emilio Rossi 19020 Fezzano;

può depositarlo presso:

- tabacchino "LIJA" alla Marina di Fezzano;
- parrocchia San Giovanni Battista;

può spedirlo tramite Internet al seguente indirizzo:

- emilemia@col.it

Inoltre per qualsiasi informazione rivolgetevi a:

- Emiliano Finistrella via Giovanni Reboa 1 19020 Fezzano; Telefono: 0187/791569
- Gian Luigi Reboa via Gallotti 19020 Fezzano; Telefono: 0187/791572

I SOLITI IGNOTI...

UN CONSIGLIO SU PELLICOLA

In questo numero vorrei parlarvi di un film visto ultimamente su una tv privata, il titolo, se non erro, è "La squadra del Borgo Rosso" con attore protagonista il grande Alberto Sordi.

In questa pellicola Sordi impersona il figlio di un ricco agricoltore romagnolo che conosce il padre solamente in punto di morte in quanto ha sempre vissuto con la madre, ricca nobildonna romana, nella città eterna.

Il padre, oltre ad essere proprietario di una grande tenuta agricola, è presidente della squadra di calcio locale che milita nella serie dilettanti.

Alla morte del padre, Sordi diventa proprietario di questi possedimenti e comincia a gestire questo grande patrimonio, compresa la squadra di calcio.

Grande tifoso della Roma, il neo presidente vuole a tutti i costi che il "Borgo Rosso" faccia il salto di qualità e decide, con spese folli, di salire di categoria.

La squadra, che sino alla morte del padre vivacchiava nei campionati dilettantistici della zona, con giocatori locali, improvvisamente si vede completamente trasformata dalla nuova proprietà.

Alberto Sordi decide di lasciare a casa i giocatori locali, ingaggia un noto allenatore di livello nazionale con relativo direttore tecnico al seguito.

I soldi non gli mancano, ma non capendo niente di calcio è vittima di bufale enormi; simpatico il caso del giocatore acquistato a peso (120 Kg) con l'assicurazione da parte del direttore tecnico, che sarebbe stato un centravanti di sfondamento.

Il campionato si rivela più difficile di quello che i suoi collaboratori gli avevano prospettato; i risultati non arrivano, le sconfitte aumentano e per giustificare le sconfitte l'allenatore con il suo fidato direttore tecnico gli inculcano che la mancanza di risultati è causa degli arbitraggi.

L'Albertone abbocca nuovamente e in una partita in cui alla squadra del "Borgo Rosso" gli viene negato un rigore (peraltro netto) aizza i tifosi all'invasione di campo, che purtroppo per lui avviene, con conseguenze per la squadra catastrofiche,

Il campo del "Borgo Rosso" viene squalificato per diverse giornate, molti giocatori squalificati con il risultato che la squadra è retrocessa.

Nel frattempo la madre informata della situazione in cui si viene a trovare il figlio, toglie a lui la gestione della tenuta agricola e convince il figlio a tornare a Roma, lasciando la squadra al vice presidente, proprietario di un'avviata macelleria di "Borgo Rosso" e da sempre abitante del paese.

A questo punto... devo andare a dormire, perché mi moglie mi chiama. La cassetta è disponibile presso tutte le videoteche, ve la consiglio.

Buonanotte dal vostro...

... Anonimo do Fezan

DIARIO DEL DISCO: "LORENZO 1999: CAPO HORN"

... (CONTINUA DA PAGINA 3)... La Teresa è stata concepita quel pomeriggio. Dopo poche settimane la vidi già in quel monitor di computer ed era un ufino con un puntino in mezzo che batteva fortissimo, praticamente era tutto cuore e testa. Adesso l'ufino ha anche il suo bel profilo e tra un po' finalmente ci conosceremo. Capisci che è una strana faccenda lavorare ad un disco sotto l'effetto di una faccenda come questa. È normale che la Teresa che cresce nella pancia è la vera compositrice di queste canzoni. Spesso pensando alla Teresa la mente si sposta su tutte le facce di bambini che ho visto in questi anni attraverso l'Africa e il Sudamerica, quei sorrisi senza vestitini né scarpe. È un pensiero che riesco a sostenere per pochi secondi poi non ce la faccio. È come il pensiero dell'infinito, io, guardando un cielo di stelle, riesco a pensare all'infinito per pochi secondi poi si crea un feedback che rischia di farti impazzire e l'attenzione si sgretola in segno di difesa. Pensa che incredibile storia. Nella casa di Cortona, sopra la porta d'ingresso, sul muro esterno c'è un bassorilievo in ceramica di una presunta madonna, un paio di mesi fa ho scoperto che non si tratta della madonna bensì di Santa Teresa del bambino Gesù, e noi il nome lo avevamo già scelto una settimana dopo avere avuto la notizia della gravidanza. Ma non finisce qui. L'altra sera ero qui a Forlì su questa scrivania che leggevo e sfogliavo libri e appunti quando, spostando una pila di volumi ho scoperto un quadrettino alla parete che, pur essendo lì da sempre a mezzo metro da me nel punto dove io passo più tempo quando sono in casa, non avevo mai notato (la casa l'abbiamo affittata già bella e arredata). Bene, si trattava di una vecchia stampa di Santa Teresa. Niente male. Davvero.

L'IDEALE FORMA DELLA GIUSTIZIA

Ti guardo attentamente in controluce
Uscire da quella stanca porta
Il tuo viso asciutto dai fiumi della giovinezza
Presenta adesso un canyon di esperienza.
Ma cosa posso dire di te che non sia amore?
Rigiro i miei pollici in un universo d'incertezza
Nella speranza che il faro s'accenda
Ma tu, in questa notte così tempestosa,
Sei di nuovo baluardo e preghiera:
Io fedele e tu immagine sacra.
L'albero della mia vita attinge dissetante acqua di sorgente
Attraverso le radici della tua anima
Ed il processo di fotosintesi del tuo cuore
Trasforma il mio universo opaco in luce divina.
Ma dimmi: dove è nascosto il tuo segreto?
Madre di tutte le figlie, nonna di tutti i nipoti,
Sposa di un falegname e umile soccorritrice di Dio,
Che cos'è che rende te, povera vecchia,
Una persona più lucente di un cristallo?
La sofferenza da te saggiata è nascosta nei tuoi occhi,
La gioia che annusi ogni giorno la regali ai più piccini.
Eccellente frutto della condivisione
Nato nell'autunno del mondo,
Attingo dal tuo grande albero spremute di umiltà e certezza,
Nella speranza di riuscire a costruire una cantina
Dove altri potranno dissetarsi.
Oggi ho deciso di fermarmi davanti ai tuoi occhi
E, respirando di te l'infinito,
Non posso fare a meno di confessarti il mio segreto:
Cara nonna, è in te che vedo la forma ideale della giustizia,
Ed è proprio nei sorrisi della tua genuina sofferenza
Che ho scoperto
Quanta ipocrisia si cela dietro le ingannevoli lacrime
Della nostra accondiscendente e falsa disperazione.

Dedicata alla mia nonna Luigina,
una delle persona più splendide
che gli occhi miei hanno potuto ammirare...
... questi i miei più sentiti auguri...
... a te e a tutte le nonne del mondo...
... Emiliano...

IL CONTENITORE
Periodico ad uso interno
a cura dei giovani
della parrocchia
San Giovanni - Fezzano
volume 4, numero 11 (30)
Gennaio/Febbraio 2000

Direttore: Don Giuliano Canossa

Comitato di redazione:
Silvano Andreini
Marco Barbera
Gianfranco Berghich
Saul Carassale
Simona Castellarin
Lorenzo "Jovanotti" Cherubini
Fabrizio Chiroli
Andrea Cristelli
Alessandro De Bernardi
Vaudo De Bernardi
Davide De Simone
Gian Claudio Di Siena
Nicola Farina
Emiliano Finistrella
Ilaria Finistrella
Rosario Finistrella
Mauro Giusti
Giovanni "Tatto" Milano
Daniele Marchetti
Francesca Melotti
Danilo Morlando
Silvia Mucci
Federica Pintus
Gian Luigi Reboa
Giovanni Rizzo
Roberto Sandri
Riccardo Taraborelli
Anna Villaggio

Impaginazione:
Emiliano e Ilaria Finistrella

Fotografie di:
Gian Luigi Reboa

Stampa:
Emiliano F. e Roberto Sandri
Luca e Serenella

In questo numero hanno collaborato: Rosalba Manetti, Mimmo Tartamella e Florens Vincenzi.